COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni-motors.nissan.it



RAGUSA

Tra cantieri e nodi critici «Abbiamo sfruttato il periodo di lockdown»

Cantieri in corso a Ibla come nel centro storico superiore. Gli amministratori al ramo Barone e Giaffreda: «Essenziale effettuare i lavori in questo periodo».

Laura Cebulla pag. IV

MODICA

Poidomani lascia il Consiglio Il Pd: «Democrazia schiacciata»

Concetta Bonini pag. VII

SANTA CROCE

Le proposte del sindaco Barone bocciate su tutta la linea

Alessia Catanzaro pag. VII



LA FESTA

Il Carnevale degli Iblei stavolta ha celebrato le occasioni mancate

Ieri una giornata che avrebbe dovuto essere a colori e che, invece, a causa della pandemia, si è ritrovata in una sola bianco. I social hanno fatto da padrone, aumentando esponenzialmente.

Angela Falcone pag. VI

Prime vaccinazioni under 55: i carabinieri

Covid. Grazie alle forniture AstraZeneca e Moderna avviata la fase di copertura per le forze dell'ordine Dose inaugurale al comandante provinciale Gainelli. A partire da sabato cominceranno gli over ottanta

In questa fase col vaccino specifico saranno coperti insegnanti, reclusi e personale di sorveglianza



L'Asp ha dato il via alla campagna con le prime vaccinazioni under 55. Ad inaugurarla i carabinieri (nella foto). Grazie alle forniture AstraZeneca e Moderna, è stata avviata la fase di copertura per le forze dell'ordine. La scorsa settimana erano cominciate nel territorio per non sguarnirlo rispetto alla presenza dei militari. Dose inaugurale al comandante provinciale dell'Arma Gainelli mentre a partire da sabato cominceranno gli over ottanta. Inoltre, in questa fase, con il vaccino specifico, saranno coperti insegnanti, reclusi e personale di sorveglianza.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



LA VERITA' DI CIVELLO

L'intervista. Assolto in appello dopo dieci anni di processo «Contro di me una macchinazione partita dall'interno e un mare di fango nell'indagine gestita con leggerezza»

Michele Nania pag. V

LA SITUAZIONE

Contagi e ricoveri ancora in calo mentre Monterosso diventa Covid free

Carmelo Riccotti La Rocca pag. III

ECONOMIA

I sostegni promessi non sono arrivati a fine gennaio ristorazione in crisi

Concetta Bonini pag. II

L'ANALISI

Buone previsioni per i primi sei mesi dalle misure contro la pandemia

Michele Barbagallo pag. II

Controlli Cc. Un arresto e una denuncia a Vittoria e Chiaramonte

Tra fucili appesi al muro e nascosti in casa

Carabinieri a caccia di armi clandestine e di sostanze stupefacenti. A finire nei guai gli ultimi tipi: denunciato 18enne di armi con matricola abrasa e recidive reiterate, due persone arrestate per detenzione illegale di armi e munizioni. I carabinieri della Stazione di Chiaramonte Gulfi (ragusa) hanno trovato un fucile appeso al muro (e della Compagnia di Vittoria (catania) nascosta in camera da letto), coordinati dal Comando provinciale dell'Arma, hanno trovato armi nel corso di controlli mirati effettuati con l'ausilio dello Squadrone Eliporto Carabinieri Sicilia.

Giuseppe La Lota pag. VII



Vittoria. Ai domiciliari un 47enne denunciato dalle vittime

Minaccia coppia con l'arma abusiva, preso

Una persona di 47 anni è stata arrestata (ora si trova ai domiciliari) dai finanzieri della Compagnia di Vittoria e della Tenenza di Modica coordinati dal Comando provinciale con l'accusa di detenzione illegale di arma comune da sparo. Le indagini che hanno portato la Gdf a mettere le mani sull'arma sono scattate da una lite fra più persone per motivi legati a una prestazione di lavoro non pagata. Il personale del 117 è stato allertato da una coppia che ha denunciato di essere in pericolo perché minacciata dall'uomo.

Giuseppe La Lota pag. VII



Fondo edifici di culto, 5 chiese in sicurezza

Prefettura. Gli interventi a Maria Ss. delle Grazie a Vittoria, al Carmelo di Scicli e al Carmine di Ragusa
A Comiso a S. Maria delle Grazie e a S. Francesco d'Assisi all'Immacolata. Stanziati oltre 1,9 milioni di euro

Le risorse sono arrivate dopo la realizzazione di un piano specifico

LAURA CURELLA

Sono cinque le chiese della provincia di Ragusa appartenenti al Fondo Edifici di Culto che verranno poste in sicurezza perché inserite nel Piano-restauri 2021-2023 del quale ha beneficiato la Prefettura di Ragusa.

La nota ufficiale diramata dal Palazzo di Governo entra nel merito del fondo ed elenca quali sono i siti del territorio ragusano che beneficeranno dei restauri oggetto del finanziamento. "Sono ben 5 gli edifici sacri di proprietà del Fondo Edifici di culto (Fec), a Ragusa e provincia, ammesse al finanziamento - si legge nel comunicato diramato ieri - nell'ambito del piano di interventi di restauro conservativo e di adeguamento alle misure di sicurezza, per un totale di 1.910.000,00 euro, presentato dalla Prefettura di Ragusa per il triennio 2021-2023, sulla base di appositi elaborati tecnici predisposti dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali". "La Prefettura di Ragusa - prosegue la nota - ha ottenuto questi importanti fondi sul totale di 95.713.925 euro assegnati al Fec, gestito dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del Piano Nazionale legato al Recovery Fund, così raggiungendo l'obiettivo di un importante programma di interventi e di risultato costruito a partire dal 2019 con la esecuzione di puntuali sopralluoghi ricognitivi e con la presentazione - nell'ambito del piano d'interventi per la conservazione del patrimonio Fec - di schede dettagliate di progetto realizzate grazie alla collaborazione e professionalità della locale Soprintendenza".

"Le chiese che beneficeranno dei restauri oggetto del finanziamento, tutte di rilievo storico - culturale e pregevoli esempi di architettura barocca, da anni necessitavano di interventi strutturali che, una volta effettuati, permetteranno un fruizione sicura dei monumenti. Si tratta della Chiesa Maria Ss. delle Grazie a Vittoria, della Chiesa Maria SS. del Monte Carmelo a Scicli, della Chiesa Maria Ss. del Carmine a Ragusa, della Chiesa San Francesco D'Assisi all'Immacolata a Comiso ed infine, sempre a Comiso, della Chiesa S. Maria delle Grazie dei Cappuccini".

Il Fondo edifici di culto è un ente dotato di personalità giuridica, legalmente rappresentato dal ministro dell'Interno pro tempore. L'origine del suo patrimonio deriva dalle leggi della seconda metà del 1800 con le quali lo Stato italiano soppresse alcuni enti ecclesiastici. A livello provinciale è amministrato dalle prefetture. La missione del Fondo è quella di assicurare la tutela, la valorizzazione, la conservazione e il restauro dei beni. Con quest'intento vengono curate annualmente pubblicazioni e mostre, dedicate alle più importanti opere architettoniche e pittoriche. Il Fec, inoltre, partecipa con il prestito d'opere d'arte di proprietà a mostre ed eventi di promozione culturale di rilievo nazionale e internazionale. La conservazione e i restauri vengono assicurati da numerosi interventi, realizzati in collaborazione con il ministero per i Beni e le Attività culturali.

«I ristori di fine gennaio non sono ancora arrivati impossibile proseguire»

Settore ristorazione. La Fipe chiede conto e ragione sui soldi a fondo perduto per l'acquisto dell'agroalimentare italiano

CONCETTA BONINI

"Continuiamo a lanciare allarmi, a incontrare i rappresentanti delle istituzioni, a confrontarci sulle difficoltà che gli imprenditori hanno ad andare avanti. E, però, stiamo dimenticando la cosa più importante: i fatti. Non ci sono. E, soprattutto, non sono conseguenti agli impegni assunti. E tutto ciò si traduce in un dramma non da poco per le nostre imprese". È il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, ad evidenziarlo facendo riferimento alle richieste provenienti dalla Fipe che, dopo aver sollecitato a più riprese, tra l'altro proprio in occasione di San Valentino, la riapertura serale dei ristoranti nelle zone gialle e a pranzo nelle zone arancioni, lancia adesso l'allarme sul bonus ristorazione "fermo al palo".

"Le centinaia di imprenditori della ristorazione – sottolinea Manenti – che hanno chiesto il contributo a fondo perduto per l'acquisto dei prodotti agroalimentari italiani, a decine quelle presenti sul nostro territorio provinciale, non hanno ancora ricevuto quanto promesso dal governo. E questo nonostante siano passati due mesi dall'ultima data utile per la presentazione delle domande, fissata per il 15 dicembre scorso". "Era stato garantito alla Fipe – continua Manenti – che entro la fine di gennaio sarebbe stato effettuato il pagamento dell'anticipo del 90% sugli acquisti dei prodotti agroalimentari. Siamo a metà febbraio e ancora i ristoratori non hanno visto un euro". "Chiediamo - conclude la nota della Federazione dei pubblici esercizi - un intervento immediato da parte del neoministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli: in ballo ci sono oltre 345 milioni di euro, fondamentali per un settore messo in ginocchio dalle misure di contenimento del Covid-19. Non dimentichiamoci, inoltre, che il plafond complessivo raggiungeva i 600 milioni di euro. Queste risorse non possono essere perse, ma vanno immediatamente riallocate a sostegno della filiera agroalimentare".

Anche Confimprese alza la voce per "un mondo, quello della ristorazione, che non cerca assistenzialismo, quanto piuttosto tutele economiche". Il direttivo territoriale di Confimprese iblea traccia le linee guida della cosidetta "fase due": "E' arrivato il momento delle risposte – incalza il vice presidente Ilda Migliorino – dopo la fase di confronto e di interlocuzione con il Comune di Ragusa siamo certi che presto arriveranno i primi importanti segnali. L'associazione sarà da pungolo alle amministrazioni locali per una equa distribuzione delle risorse e, nei tavoli di confronto, faremo sentire la nostra voce". Il presidente provinciale Pippo Occhipinti ha delegato il direttivo sezionale di Ragusa come capofila in provincia. Una fase di ascolto e di programmazione della prossima stagione estiva. "Daremo le nostre indicazioni sulle tante problematiche – aggiunge Migliorino – dalla viabilità ad una eventuale programmazione di eventi o manifestazioni. Chiederemo a tutti i comuni copia dei bilanci per capire come vengono spesi i soldi dei cittadini".

Anche il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, presente il presidente del Consiglio Comunale Fabrizio Ilardo, ha incontrato ieri al Comune, presso la Sala Giunta, una delegazione di ristoratori e albergatori rappresentati dalla Cna. "Nonostante un anno di sofferenza - ha detto Cassì - la loro protesta è propositiva e piena di buonsenso. Mi hanno infatti chiesto di farmi portavoce, a tutti i livelli, di un documento programmatico in cui non chiedono solo ristori celeri e sufficienti, ma anche una più chiara gestione della crisi e delle sue regole, per scongiurare l'incertezza che costringe un intero settore a non poter programmare fornitori, scorte, dipendenti, mettendo in sofferenza tutta la filiera. I Comuni non hanno potere di fronte a decisioni centralizzate, pensate proprio per non aprire maglie particolari, ma continueremo a chiedere l'adozione di parametri a carattere provinciale anziché regionale: ce ne sono tutti gli strumenti. Dal canto suo, l'Amministrazione proseguirà a fornire ristori comunali, che non possono certamente essere sufficienti a colmare tutte le difficoltà. Potremo essere maggiormente incisivi sui tributi locali: siamo al lavoro per nuovi prolungamenti delle scadenze e ulteriori riduzioni, fin dove possibile".

Nel frattempo il deputato regionale Giorgio Assenza (Diventerà Bellissima) ha presentato una mozione, firmata anche da altri deputati, cui farà seguito un ordine del giorno per chiedere "che la Regione intervenga presso il governo nazionale a ché si attivino misure che vadano dall'indennizzo tout court all'esenzione di tasse e imposte per il 2020 e per il 2021, passando per l'accesso al credito e trasformazione dei crediti contratti su piano triennale fino alla diminuzione dei contributi con l'integrazione statale". "Gli effetti del Covid – rimarca Assenza – stanno condizionando lo stato sociale, minacciandoci di un futuro prossimo con milioni di disoccupati e con una società preda di un impoverimento forse senza precedenti. Condannare a morte tutte quelle aziende che potrebbero esser non in grado di riaprire, dopo tutti questi mesi che partono dal lockdown del marzo scorso, sarebbe una delle cause di questo inquietante e purtroppo possibile scenario".

Assenza. Il deputato regionale ricerca l'esenzione dei tributi per il settore per gli anni 2020 e 2021.

Manenti. Il presidente provinciale Confcommercio rilancia le perplessità di Fipe sul mancato arrivo dei ristori di fine gennaio.

ALLARME. Confimprese «Dateci risposte». Il sindaco Cassì: «Impegno a tutto campo». L'on. Assenza: «Pronta la proposta per l'esenzione totale dei tributi negli anni 2020 e 2021»

Avviata la vaccinazione delle forze dell'ordine carabinieri in prima linea

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il comandante provinciale dei carabinieri, Gabriele Gainelli, è stato il primo, nel Ragusano, ad avere somministrata una dose del vaccino di AstraZeneca. Ieri a Ragusa, infatti, sono state iniettate le prime dosi del vaccino anti-Covid di AstraZeneca; la campagna vaccinale per gli under 55 è iniziata dall'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa proprio con le forze dell'ordine.

«Grazie alla preziosa ed efficiente organizzazione logistica dell'azienda sanitaria provinciale, diretta dal dottore Aliquò – si legge nella nota dell'Arma - si è potuto gestire e programmare la più rapida ed idonea copertura vaccinale per tutte le forze dell'ordine della provincia, anche prevedendo un opportuno decentramento di somministrazioni per non sguarnire il territorio dei carabinieri».

Secondo il Piano di vaccinazione previsto dal ministero della Salute, con i vaccini AstraZeneca, saranno vaccinati i cittadini che hanno meno di 55 anni e, tra questi, ad avere priorità sono, oltre alle forze dell'ordine, gli insegnanti, il personale carcerario, i detenuti e le persone che vivono nelle comunità. Per Ragusa inizia quindi una nuova fase della campagna vaccinale che va ad aggiungersi a quella già in atto, con i vaccini della Pfizer e con la campagna dedicata agli ultraottantenni il cui avvio è previsto per il 20 di febbraio. E a proposito di campagna vaccinale per gli anziani, da ieri, in attesa della garanzia di nuove e significative forniture da parte della Pfizer, non è più possibile prenotarsi né attraverso la piattaforma né attraverso il call center. La campagna di vaccinazione, per gli ultraottantenni, continua a destare molta preoccupazione per il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che continua a chiedere a gran voce che un Centro Vaccinale venga predisposto anche nella città marinara. «Occorre istituire al più presto – dice Ammatuna - un centro di vaccinazione anti-Covid a Pozzallo. Non si può non esprimere grande preoccupazione sulle modalità in cui si intende procedere con le prenotazioni delle vaccinazioni degli over 80 a Pozzallo – afferma ancora il sindaco, ad oggi, l'unica sede in cui è possibile prenotarsi è quella di Comiso che dista 50 chilometri. Purtroppo, la quasi totalità degli anziani ha rinunciato alla vaccinazione per l'impossibilità di recarsi in un'altra città. Addirittura – conclude Ammatuna - nella mattinata di oggi (ieri per chi legge) sono state chiuse tutte le prenotazioni. Occorre subito attivarsi per istituire un centro vaccini a Pozzallo, perché se così non fosse, si potrebbe vanificare la grande battaglia contro il virus che ha come premessa indispensabile la vaccinazione delle categorie più deboli, in primis quella degli over 80».

CAMPAGNA. Il primo a ricevere la dose Astrazeneca il comandante Gainelli. In calo il numero dei contagi e dei ricoverati. Anche Monterosso, dopo Giarratana, è Covid free

Dalla campagna di vaccinazione alla situazione Covid in provincia che conferma, per il quarto giorno consecutivo, l'assenza di decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 197 il numero di persone residenti nel ragusano e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Importante è la notizia che a Ragusa c'è un secondo Comune diventato Covid free (Monterosso Almo) e di un ulteriore calo di contagi con i positivi che sono adesso, in totale, per quanto concerne la provincia di Ragusa, 249 (ieri erano 261) e, di questi, 218 – cioè 11 in meno rispetto al bollettino precedente - sono in isolamento domiciliare, 7 alla Rsa di Ragusa e 24 ricoverati al Giovanni Paolo II. Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 5 (-), Chiaramonte 5 (-), Comiso 23 (-1), Giarratana 0 (-), Ispica 6 (-1), Modica 22 (-1), Monterosso Almo 0 (-1), Pozzallo 2 (-), Ragusa 54 (-), Santa Croce Camerina 1 (-), Scicli 3 (-3), Vittoria 97 (-4). Scende di una unità il numero dei ricoverati che passano a 24, ma su questo dato va precisato che, a differenza di alcuni giorni fa, adesso l'assessorato regionale alla Salute conteggia i non residenti in provincia (che prima, invece, venivano aggiunti al numero dei positivi).

I pazienti Covid ospitati al Giovanni Paolo II sono così distribuiti: 15 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva. Di questi 9 sono residenti in altre province. Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.601 (31 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 296.678 (2063 in più rispetto al giorno precedenti): 93.824 sono i molecolari, 22.284 i sierologici e 190.570 i test rapidi.

«In Sicilia non c'è alcun allarme provocato dalla variante inglese»

L'andamento del virus. Non un centinaio di casi come qualcuno ha diffuso, ma poco più di una decina

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Variante inglese in Sicilia: moderata preoccupazione sì, allarme no. Da più giorni ci troviamo a dover fare i conti con una spropositata ridda di numeri legati alla variante britannica. Si diffondono notizie incontrollate che gettano ancor più nel panico centinaia di migliaia di siciliani.

«La variante inglese ora fa paura», oppure «Crescono i casi accertati». Sono questi alcuni degli incipit che in questi giorni si leggono sui media.

Che la variante inglese del Coronavirus abbia fatto la sua comparsa nell'Isola non ci sono dubbi: il primo caso accertato risale al 9 gennaio scorso quando, all'aeroporto "Falcone Borsellino" di Palermo è stato intercettato su un passeggero proveniente da Londra.

Ma i dati finora diffusi non rispondono esattamente allo stato dell'arte delle possibili varianti. Nell'Isola ci sarebbero già accertati 11 casi: 1 quello appunto del passeggero individuato a Punta Raisi; altri quattro scoperti all'ospedale "Garibaldi" di Catania e altri sei nel Siracusano e individuati dai laboratori dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia.

Ben lontano quindi dal centinaio che sarebbe stato diffuso in questi ultimi giorni.

Ricordiamo che attualmente in Sicilia sono quattro i laboratori di riferimento regionale in grado di sequenziare il virus (due a Palermo, uno a Catania e l'altro a Messina).

«Non facciamo terrorismo - sottolinea Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dasoe (Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute) - evidentemente alcuni, e non si sa perché, avrebbero fatto confusione sui campioni di positivi da sequenziare che sono tutt'altra cosa nel sostenere che si tratta di caso accertato di variante inglese. In questo momento, quindi, non bisogna creare allarmismi ingiustificati».

Gli fa eco il professore Francesco Vitale, professore ordinario di Igiene all'Università di Palermo, epidemiologo e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione per l'emergenza Covid-19: «Quasi sicuramente chi ha diffuso questi dati allarmistici hanno scambiato il numero di positivi su cui si sono cercati, con quelli che si sono trovati. Su 100 che hanno questi criteri, che però non sono varianti, credo che le mutazioni vere in Sicilia attualmente saranno nell'ordine di 10-15. Ecco perché è bene non fidarsi dei dati che alcuni organi di informazione diffondono senza fare i dovuti controlli. Ribadisco ancora una volta, chi ha provocato allarmismo ingiustificato ha confuso il numero dei positivi su cui viene cercata la variante, cioè quelli che hanno un criterio epidemiologico su cui viene poi effettuata la ricerca e la sequenza».

Quindi un conto è il numero di campioni di soggetti positivi individuati e un conto è avere, con certezza, il numero dei soggetti effettivamente contagiati dalla mutazione inglese del SarsCov2,

Di Liberti (Dasoe) «Non facciamo terrorismo»

I NUMERI IN SICILIA

Risalgono di nuovo i contagi (625) meno ricoveri e ancora 22 morti

PALERMO. Torna l'effetto "fisarmonica". Ormai lo sappiamo che dobbiamo convivere ancora con il virus e che il Coronavirus non è stato sconfitto. Anzi, nelle ultime 24 ore in Sicilia i casi tornano a salire, così come di conseguenza cresce anche il tasso di positività.

Sono infatti 625 i nuovi positivi registrati (il doppio di quelli registrati lunedì 332) su 22.868 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività che risale al 2,7%.

Questa la suddivisione per provincia dei nuovi positivi. Palermo presenta l'epicentro dei contagi con 292 casi, 165 a Catania, 58 a Siracusa, 38 a Messina, 36 ad Agrigento, 14 a Trapani, 12 a Caltanissetta, 7 a Ragusa e 3 a Enna.

Il numero degli attuali positivi nell'isola è di 34.480 (lunedì 34.549), di cui 33.317 in isolamento domiciliare (lunedì 33.349), 1.005 ricoverati in ospedale con sintomi (lunedì 1.035, quindi 30 in meno)) e 158 ricoverati di terapia Intensiva (lunedì erano 165, quindi 7 in meno)) con 5 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore.

Rimane stabile invece il numero dei decessi: nelle ultime 24 ore se ne sono contati 22, lunedì erano stati 21. Attualmente il bilancio provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso, quando nell'Isola si registrarono le prime due vittime della pandemia, è a quota 3.891. Nei primi sedici giorni di febbraio i decessi sono stati 413 una media di 26 morti al giorno.

I casi totali dall'inizio della pandemia in Sicilia hanno invece raggiunto quota 146.701 (lunedì erano 146.076), le guarigioni sono 108.330 con ben 672 pazienti dimessi o guariti nelle ultime 24 ore.

Nel frattempo gli specialisti continuano a ribadire un aspetto: malgrado si sta procedendo con le vaccinazioni, non bisogna abbassare la guardia, la guerra ancora non è stata vinta e bisogna seguire ancor di più le disposizioni di sicurezza: indossare regolarmente la mascherina, proseguire con il distanziamento interpersonale e avere la cura dell'igiene personale, in particolar modo, lavarsi spesso le mani e il viso. Non si può correre appresso al virus, ma bisogna prevenirlo e per fare ciò occorre, anche se al momento siamo in "zona gialla" restare con gli occhi bene aperti e in allerta.

A. F.

Pronte mini zone rosse e il governo "silenzia" gli esperti consulenti

Scelte chirurgiche. Saranno identificate le aree a più alto rischio. Possibili anche parziali lockdown. Casi ieri in calo

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Individuare chirurgicamente le zone di maggiore contagio per applicare mini-zone rosse, arginando i focolai generati dalle varianti del virus. Senza escludere, secondo fonti di governo, nel caso di vere emergenze anche un lockdown. Il tutto alla luce di parametri che diventano sempre più ancorati al territorio e che ora terranno conto anche dell'impatto economico delle misure nei vari settori. I report saranno sotto la lente di una cabina di regia di ministri, che valuterà i nuovi provvedimenti confrontandosi con tutto l'Esecutivo, ma sarà anche l'unica deputata a raccogliere le indicazioni di tecnici e scienziati. Il governo studia un upgrade della macchina organizzativa per la lotta al Covid, per tenere insieme governatori, anime della maggioranza e scienziati.

Un nuovo assetto che si ipotizza soprattutto alla luce delle proteste delle Regioni dopo l'incidente dello sci, per l'ordinanza che ha vietato l'apertura dello strutture sciistiche a poche ore dalla programmata riattivazione degli impianti. Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si era fatto portavoce dei suoi colleghi, chiedendo più tempestività nell'annuncio dei provvedimenti a partire dall'assegnazione delle fasce gialle, arancioni o rosse. La risposta è di anticipare la comunicazione dell'arrivo delle ordinanze (o altri provvedimenti) almeno quattro giorni prima, per dare il tempo - ai comparti coinvolti dalle chiusure - di organizzarsi. Nelle sue valutazioni, gli scienziati del Comitato dovranno inoltre comunicare soltanto con un gruppo di ministri tra cui quelli per la Salute e per le Autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, e non è escluso che altri dicasteri di competenza economica siano coinvolti. A fianco ai documenti con i parametri scientifici, sul tavolo spunteranno anche una serie di report di valutazione dell'impatto che le chiusure avranno sui vari comparti, dal turismo al commercio, per saggiare già da subito l'assegnazione di ristori o rimodulazione di misure. Sarà questo gruppo a fare una sintesi da cui dovrà emergere una linea unitaria da portare poi al resto del governo.

Proposte che trovano d'accordo gran parte della maggioranza, i Comuni e le Regioni. Con queste ultime Gelmini ha avviato una serie di primi contatti. E i governatori sono compatti: chiedono di velocizzare il Piano vaccini e garanzie sui ristori.

Sul fronte dei numeri della pandemia, i contagi restano stabili: sono 10.386 i nuovi positivi al virus in Italia nelle ultime 24 ore e 336 le vittime, con un tasso di positività del 3,8%, in leggera diminuzione. I pazienti in terapia intensiva per il Covid sono 2.074, con un saldo giornaliero di 15 unità in meno tra ingressi e uscite. Ma in generale i dati dell'Eurostat, riferiti all'Italia nel 2020, restituiscono una fotografia drammatica degli ultimi mesi, con un aumento del tasso di mortalità di quasi il 50% in primavera e a novembre dello scorso anno rispetto agli stessi periodi del 2016-19.

Nonostante queste cifre, gli episodi preoccupanti sul mancato rispetto delle regole e dell'insofferenza generale alle misure si moltiplicano. L'ultimo a Napoli, dove la Confesercenti riferisce di una rissa in strada sul lungomare in cui sono stati coinvolti diversi ragazzini senza la mascherina e nella quale un 16enne è rimasto ferito ad una mano con un'arma da taglio. E intanto tornano le zone rosse in Lombardia: una nel bresciano, a Castrezzato, una nel Varesotto, a Viggiù, una nel Pavese, a Mede, e l'ultima a Bollate, alle porte di Milano. I quattro comuni verranno chiusi da domani 18 fino al 24 febbraio.

SCUOLA

Presidi prudenti «Troppe incognite difficile pensare a ritorno al 100%»

VALENTINA RONCATI

ROMA. L'avanzata della variante inglese tra la popolazione giovanile preoccupa il mondo della scuola che comincia a dubitare che quest'anno alle superiori si rientrerà al 100 per cento. Lo dice chiaramente il presidente dell'associazione nazionale presidi Antonello Giannelli: "Sicuramente l'obiettivo è tornare in classe al 100% ma il problema è se sia possibile, tanto più con la variante inglese che sembra molto aggressiva dal punto di vista dei contagi. In questo momento è molto difficile pensare al rientro al 100% ma è certamente un obiettivo di lungo termine».

Intanto al ministero dell'Istruzione oggi è avvenuto il passaggio di consegne tra la ministra uscente Lucia Azzolina e il neoministro Patrizio Bianchi, «in un clima cordiale e in un comune spirito di servizio al Paese», hanno fatto sapere dal ministero. Azzolina ha chiesto al neoministro di continuare a lavorare per la scuola in presenza e gli ha ricordato il lavoro sugli Esami di Stato, «con una proposta già definita e nata dall'ascolto di docenti, studenti e famiglie». Intanto un sondaggio su 7 mila studenti rivela che l'88% di loro preferirebbe un esame di maturità sul modello dello scorso anno, solo orale appunto; inoltre l'84% vorrebbe la reintroduzione della tesina multidisciplinare. Dal sondaggio emerge anche che 55% degli studenti e delle studentesse ritiene di essere indietro con il programma scolastico e 6 studenti su 10 affermano di aver avuto difficoltà con la didattica a distanza.

Bianchi ha incontrato anche gli assessori regionali alla scuola. Per la Regione Siciliana ha partecipato l'assessore Roberto Lagalla che, con gli altri colleghi, «ha apprezzato la tempestività con cui il ministro ha voluto rivolgersi alle autonomie territoriali». Sul tema della sicurezza sanitaria nelle scuole, l'esponente del governo Musumeci ha illustrato i risultati dell'ampio monitoraggio anti-Covid condotto sulla popolazione scolastica, ma anche il modello di vigilanza sanitaria disposto all'interno degli istituti scolastici, nonché l'avvio del piano vaccinale rivolto agli operatori della scuola. «Con il nuovo ministro si è creato un immediato clima di collaborazione – sottolinea l'assessore Lagalla – Bianchi ha posto attenzione al lavoro svolto sui territori, nella condivisa ottica di assicurare sicurezza e continuità alle attività didattiche».

Lo scontro. Iniziativa per coordinare azioni comuni. Salvini rivendica l'unità con Fi e FdI, ma attacca l'euro

Pd, M5S e LeU creano l'intergruppo: parte la sfida al centrodestra

CHIARA SCALISE

ROMA. Una maggioranza nella maggioranza. Nasce in Parlamento l'intergruppo Pd-M5S-Leu per promuovere iniziative comuni. Parte al Senato, dove oggi si vota la fiducia al governo Draghi e dove il dissenso nei 5S è più forte. L'operazione vuole gettare le basi per un'alleanza più strutturata e per molti rappresenta anche una sfida a Lega e Fi, che siedono allo stesso tavolo in Cdm, e che in risposta nelle stesse ore riuniscono i vertici.

Salvini rivendica l'unità con gli azzurri e FdI e continua a mostrare un doppio registro. Mentre organizza incontri con tutti i leader, a partire da Nicola Zingaretti, e si mostra collaborativo, riesce ad attaccare l'euro: «Solo la morte è irreversibile», dice il Capitano a chi gli chiede se abbia archiviato le posizioni contro la moneta unica ora che governa con l'ex presidente della Bce. E ancora, si aspetta che Draghi rilanci il Ponte sullo Stretto.

Zingaretti risponde affermando che l'importanza di una politica monetaria unitaria dovrebbe essere cosa «superflua» da ricordare. Il segretario Dem promette di voler dare seguito alle richieste del nuovo premier e di non voler ingaggiare «guerriglie quotidiane». Anche se le distanze con la Lega restano, vuole guardare ai contenuti, osserva, e per questo - aggiunge - può essere utile anche un'alleanza parlamentare come quella con 5S e LeU.

I tre gruppi rivendicano l'esperienza del governo Conte II e si preparano a coordinare l'attività parlamentare per cominciare: Dem, 5S e LeU si incontreranno prima di ogni conferenza dei capigruppo per trovare un'intesa sul calendario dei lavori e cercare una sintesi al momento della presentazione degli emendamenti, di provvedimento in provvedimento. «Un'ottima notizia», commenta il ministro della Salute, Roberto Speranza. Allo studio anche un documento programmatico: potrebbe essere un testo abbastanza breve di un paio di pagine nel quale ribadire le priorità per combattere l'emergenza sanitaria, economica e sociale e per la transizione ecologica e l'innovazione. Plaude Conte, che parla di un'iniziativa «giusta e opportuna» per rilanciare «l'esperienza positiva di governo che si è appena conclusa». Ma lo sguardo deve essere proiettato avanti e - spiega chi ha lavorato all'operazione - punta a delineare un perimetro identitario ad una futura alleanza. Fuori le destre e fuori anche Iv. Il partito di Matteo Renzi non sembra intimorito: è una scelta che «apre una prateria per chi vuole costruire la casa dei riformisti. Iv c'è e ci sarà. Per il riformismo, contro il populismo», avverte Ettore Rosato.

Anche dentro il Pd c'è chi non apprezza la mossa. La minoranza, che spinge per il congresso del partito, mette in guardia da quelle che appaiono come «fughe in avanti». Non è il momento, scrivono in una nota Vincenzo D'Arienzo, Tommaso Nannicini e Francesco Verducci, di fare «forzature», quello che serve è «una discussione vera su come il Pd voglia svolgere la propria funzione e definire la propria identità». Tranchant Matteo Orfini: «intergruppi che guardano al passato hanno davvero poco senso», twitta.

Coesione, Covid, ambiente e riforme

La fiducia. Nel suo discorso al Parlamento le quattro emergenze di Draghi, oltre al "Recovery" e alla politica estera. Sottosegretari, in lizza i siciliani Di Stefano, Cancelleri, Faraone e Scoma

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La coesione sociale e della politica. Il rigore contro le varianti del Covid. La necessità di procedere a passo più spedito nel piano vaccini. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, prepara il suo esordio in Parlamento. Il suo discorso non sarà lungo - una ventina di minuti - e sarà in gran parte incentrato sulle emergenze e le priorità del Paese. Il Covid, innanzitutto. Ma anche il "Recovery Plan" con la sua forte impronta ambientalista e le tre grandi riforme da mettere in campo: fisco, digitale e giustizia civile.

Il premier in mattinata vede il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e, nel frattempo, puntella la sua squadra alla presidenza del Consiglio. Con Paola Ansuini, fino a ieri al vertice della comunicazione di Bankitalia, che sarà nominata direttore della Comunicazione e per le relazioni con i media di Palazzo Chigi, per dirigere un ufficio che avrà una squadra che lavorerà su più livelli.

Nel suo intervento Draghi metterà l'accento sul Covid. E, di fronte all'arrivo in Italia delle varianti, la linea che potrebbe tenere è quella della massima prudenza. Un'ampia parentesi Draghi la dedicherà alla politica estera. Atlantismo, approccio multilaterale ai dossier internazionali, europeismo saranno alcuni dei pilastri a cui Draghi dovrebbe fare riferimento nel suo intervento. Del resto venerdì, per Draghi sarà il giorno dell'esordio in politica estera con il G7 straordinario convocato in videocall dal premier britannico Boris Johnson. E il suo prestigio internazionale dovrebbe essere anche «un'arma» dell'Italia per chiedere l'attuazione di una forte accelerazione nella distribuzione dei vaccini in Europa. Anche perché il primo avversario di Draghi è lo stesso del suo predecessore: il Covid. Ed è un avversario contro il quale, è la tesi del capo del governo, sono necessari l'unità e la coesione del Paese e della politica. È probabile che il premier faccia riferimento anche al tema del lavoro - con la fine del blocco dei licenziamenti che, in atto, è prevista per il 31 marzo - e sarà, infine, centrale il tema dell'ambiente, sul quale Draghi ha definito il ministero per la Transizione ecologica, che presiederà anche il Comitato interministeriale per il "Recovery".

Da venerdì, poi, la presidenza Draghi entrerà nel vivo. E c'è da completare la squadra di governo. Secondo fonti qualificate dell'Esecutivo, il premier potrebbe definire le nomine dei sottosegretari anche all'inizio della prossima settimana. Ma non è esclusa un'accelerazione già nel weekend. Sulla squadra - sono convinti i partiti - i paletti di Draghi saranno meno rigidi rispetto alla nomina dei ministri. Le forze politiche dovrebbero inviare a Palazzo Chigi delle short list e potrebbero avere un certo spazio di azione anche nelle deleghe.

La corsa al sottogoverno già è iniziata, con le aspettative dei partiti. Stando agli ultimi rumors, al Mef potrebbero essere confermati Laura Castelli e Antonio Misiani, con l'ingresso del leghista Massimo Bitonci e dell'azzurro Gilberto Pichetto Fratin. Agli Esteri puntano ad un ruolo Lega e Fi, mentre nel M5S si balla tra la riconferma di Di Stefano e l'ingresso di Marta Grande. Lega e Fi (con Francesco Paolo Sisto) guardano anche alla Giustizia, dove, per il M5S, potrebbe arrivare Vito Crimi. Per la Transizione ecologica circola il nome del pentastellato Buffagni, mentre alla Sanità potrebbe esserci qualche conferma (come quella di Pier Paolo Sileri) e qualche faccia nuova, come quella del leghista Gian Marco Centinaio. Al Viminale possibile ritorno del salviniano Nicola Molteni e la conferma di Carlo Sibilia. Al Mit il siciliano Giancarlo Cancelleri (M5S) punta alla riconferma, mentre nel Pd c'è il fattore quote rosa che spinge alla riconferma delle donne e a qualche ingresso: tra le new entry circolano i nomi di Marianna Madia, Roberta Pinotti o Chiara Gribaudo. In Iv crescono le quotazioni di Davide Faraone, per le Politiche agricole circola il nome di Francesco Scoma. E anche in Fi la corsa è serrata. Tra i più quotati i senatori Francesco Battistoni, Lucio Malan e Andrea Mandelli, e i deputati Annagrazia Calabria e Simone Baldelli.